

GINO DE VECCHIS, CRISTIANO PESARESI, MIRIAM MARTA

APPLICAZIONI GIS PER GLI ITINERARI E LE
AREE TURISTICHE DEL MOLISE¹

1. INTRODUZIONE – Al Molise non si può di certo attribuire un'immagine forte di regione turistica, come per altre aree italiane, né l'attuale modesta importanza di questo settore economico nel quadro nazionale farebbe prevedere un decollo in tempi brevi. Vi è, inoltre, una marginalità territoriale di fondo, diffusa e pervasiva, che coinvolge la realtà molisana in molteplici ambiti socio-economici; si tratta di una marginalità persistente che a volte si traduce in pericolose forme di emarginazioni anche culturali, offuscando e disturbando gli spazi stessi dell'accoglienza.

La staticità, però, non va confusa con l'immutabilità, giacché gli scenari possono cambiare completamente dipendendo più da processi storici che da concrete motivazioni spaziali; dovrebbe, pertanto, essere scardinata da politiche territoriali innovative, che finora non hanno trovato modo di esplicitarsi in maniera concreta, ma che sarebbe auspicabile si realizzino al più presto con il concorso attivo della popolazione locale, la quale andrebbe debitamente coinvolta.

Il turismo, fenomeno composito, complesso ed enormemente sensibile agli stimoli esterni, è implicato in problemi di carattere economico, sociale, culturale, ecologico, nei quali lo spazio costituisce lo sfondo primario. Il turismo molisano, perciò, soffre oltremodo di queste condizioni generali di disagio di base, tanto più che non può fruire ed essere alimentato da risorse straordinarie, per così dire "gratuite", né di tipo ambientale (quali ad esempio fenomeni geologici grandiosi da ammirare) né storico-culturale (quali possono essere le città d'arte). Non vi sono, insomma, emergenze naturali o artistiche di portata eccezionale, tanto da poter richiamare consistenti flussi di ospiti.

¹ L'articolo è il risultato delle riflessioni congiunte degli autori. Tuttavia, Gino De Vecchis ha scritto il paragrafo 1; Cristiano Pesaresi i paragrafi 2, 3 e 6; Miriam Marta i paragrafi 4 e 5. Le foto sono di Cristiano Pesaresi.

Il turismo, tradizionalmente diffuso nel nostro Paese, ha quindi scarsamente coinvolto il Molise; e anche se la considerazione si limitasse al solo Mezzogiorno il ruolo di questa regione resterebbe secondario.

Non si è registrato neppure lo sviluppo di nuove forme di turismo, in grado di valorizzare spazi verdi e rurali, come in altre realtà territoriali nazionali e internazionali, pur se il patrimonio ambientale, negli ultimi decenni, ha visto una crescente attenzione da parte della pubblica opinione, più avveduta nei confronti dell'equilibrio degli ecosistemi, del paesaggio e dei siti naturali. Il cambiamento nella coscienza ecologica della popolazione in Italia è stato forte; basti pensare ai decenni del grande sviluppo economico (in particolare gli anni '60 e '70 del 1900), allorché paesaggi di immenso valore hanno subito guasti enormi, risentendo di colpevoli politiche territoriali da parte di amministrazioni pubbliche troppo "accondiscendenti" nei confronti di fortissimi interessi speculativi. La marginalità spaziale, prima ricordata, ha parzialmente preservato il Molise da cementificazioni aggressive, edificazioni incontrollate e da azioni devastanti che hanno degradato paesaggi montani, costieri e lacustri di tante regioni italiane. Lontano dai più violenti processi speculativi, il Molise (nei limiti dei processi di umanizzazione che coinvolgono il nostro Paese) è riuscito a mantenere un alto grado di naturalità, che rappresenta un valore aggiunto da tutelare e ottimizzare. È proprio su questo valore, risorsa turistica fondamentale e favorevole per l'attività economica, da interpretare in forme e modi adeguati, che bisognerebbe operare per il decollo del turismo, ora a uno stato embrionale.

Un riferimento da valutare con grande attenzione dai vari attori che dovrebbero impostare politiche volte allo sviluppo del turismo è la Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata recentemente anche dal Parlamento italiano². La filosofia alla base di questo trattato internazionale è la prospettiva dello sviluppo sostenibile, con il coinvolgimento

² Legge 9 gennaio 2006, n. 14 (*Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000*).

della popolazione locale, che, essendo insieme fruitore e “costruttore” di un determinato paesaggio, dovrebbe svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione. Di fronte a queste concezioni, che derivano dalla Conferenza internazionale di Rio de Janeiro (1992), è inequivocabile che pure il fenomeno del turismo vada inquadrato secondo la logica della sostenibilità.

Già nel Preambolo della Convenzione si segnala che il paesaggio svolge «importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale» e rappresenta «un elemento chiave del benessere individuale e sociale», per cui la sua salvaguardia e la sua gestione «comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo». È vitale, però, la valutazione sulla gestione del paesaggio e sulle azioni in grado di garantire il suo governo al fine di orientare e di armonizzare le trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali.

Sempre nella Convenzione l'art. 6 riguarda le *Misure specifiche*, tra queste se ne segnalano tre, anche per i risvolti che possono esercitare nell'ambito del turismo:

- *Sensibilizzazione*;
- *Formazione ed educazione*;
- *Identificazione e valutazione*.

Opportunamente la Convenzione rileva la necessità di un forte impegno per «accrescere la sensibilizzazione della società civile, delle organizzazioni private e delle autorità pubbliche al valore dei paesaggi, al loro ruolo e alla loro trasformazione». La sensibilizzazione è un primo, ma essenziale passo, per qualsiasi azione che tenda a esaltare il paesaggio in tutte le sue espressioni ambientali e culturali. Uno studio in questa prospettiva permette, ad esempio, di analizzare il paesaggio facendo riferimento alle componenti sociali, religiose, etiche ed estetiche. Attraverso la cultura, vista come sistema di valori e di segni, l'uomo si confronta con il proprio ambiente, conferendo a questo una particolare identità.

Anche per l'*Identificazione e valutazione* la Convenzione stabilisce obblighi precisi, quali

- identificare i propri paesaggi, sull'insieme del proprio territorio;
- analizzare le caratteristiche, nonché le dinamiche e le pressioni che li modificano;
- seguirne le trasformazioni;
- valutare i paesaggi identificati, tenendo conto dei valori specifici che sono loro attribuiti dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

Il presente studio si colloca nella prospettiva e nelle finalità della Convenzione, mirando a una gestione del territorio che valuti le possibilità offerte dai paesaggi molisani, individuandone e evidenziandone i tratti distintivi.

Bisogna, infatti, conoscere bene la realtà territoriale della regione con i suoi limiti, che ci sono e pesano, ma anche con le sue potenzialità, che pure costituiscono punti di forza da sviluppare: ad esempio l'importanza delle tradizioni locali, oltre al già ricordato grado di naturalità e alla presenza di beni storico-culturali da legare a sistema. Occorre, a tal fine, una visione sistemica in grado di dare coerenza ai singoli componenti, inserendoli in percorsi e aree integrate polivalenti.

Ma innanzi tutto occorre svolgere un lavoro propedeutico che oggi risulta essenziale: quello della mappatura delle zone di interesse turistico e della delimitazione di macroaree, da individuare in base alle diverse vocazioni turistiche. L'utilizzo dei Sistemi Informativi Geografici (GIS) può svolgere, in questa direzione operativa, un ruolo di grande rilevanza.

2. I PRESUPPOSTI PER UN'APPLICAZIONE GIS – Un recente studio – che con duplice modalità di rilevazione diretta³ ha raccolto informazioni inedite sui 29 comuni più spiccatamente montani (con il centro capoluogo a un'altitudine almeno pari agli 800 metri) – ha evidenziato come le aree interne del Molise siano ancora contraddistinte, secondo la comune percezione, da un elevato grado di naturalità (Ciaschi e Pesaresi, 2007). A distanza di un quindicennio, sono state, pertanto, con-

³ Interviste ai sindaci e questionari compilati da 110 turisti che tra il 2005 e il 2006 hanno pernottato almeno una notte nelle strutture alberghiere.

fermate le valutazioni dell'allora Ministero dell'Ambiente (1992), che aveva sottolineato l'importanza di un patrimonio naturale di primo piano.

Poggiando su tali assunti, si è allora pensato di combinare dati di diverso genere e di utilizzare i Sistemi Informativi Geografici per rivelare le specificità dei vari comuni e realizzare un'applicazione volta a:

- quantificare il peso turistico del Molise nel palcoscenico nazionale, in modo da rapportare l'entità dei flussi al totale registrato in Italia e nelle altre regioni;
- seguire, nel breve periodo, l'andamento degli arrivi e delle presenze, anche al fine di vagliare la risposta dei turisti alle recenti politiche di promozione e valorizzazione;
- valutare la consistenza numerica degli esercizi alberghieri e complementari operanti nei 136 comuni della regione, in maniera da identificare le aree già competitive, a livello ricettivo, e quelle più bisognose di interventi, in base alle potenziali capacità attrattive;
- proporre classi di uso del suolo che consentano di riconoscere la caratterizzazione del territorio, con riferimento alle superfici agricole e a quelle classificabili come naturali e semi-naturali;
- evidenziare le potenziali vocazioni turistiche per effettuare una suddivisione in macroaree propedeutica alla definizione di itinerari;
- stilare una prima graduatoria, basata sulla rilevanza dei beni storico-culturali, che permetta di far emergere i comuni maggiormente dotati di importanti e ben conservati elementi ereditati dal passato;
- individuare e rendere espliciti i tratti peculiari che possono contraddistinguere il turismo "made in Molise".

3. LE DIFFICOLTÀ DEL MOLISE AD AFFERMARSI SUL PALCOSCENICO TURISTICO –
Aggregando i più recenti dati dell'ISTAT, relativi al triennio 2004-2006, per gli arrivi e le presenze nelle diverse regioni, spicca la pronunciata marginalità del Molise, che si colloca all'ultimo posto della graduatoria, registrando in entrambi i casi appena lo 0,2% del totale nazionale e denunciando subito una condizione di preoccupante ritardo (Fig. 1).

Tali considerazioni acquisiscono ancora più significato se ci si sofferma sui dati assoluti, giacché quelli percentuali, che ribadiscono la

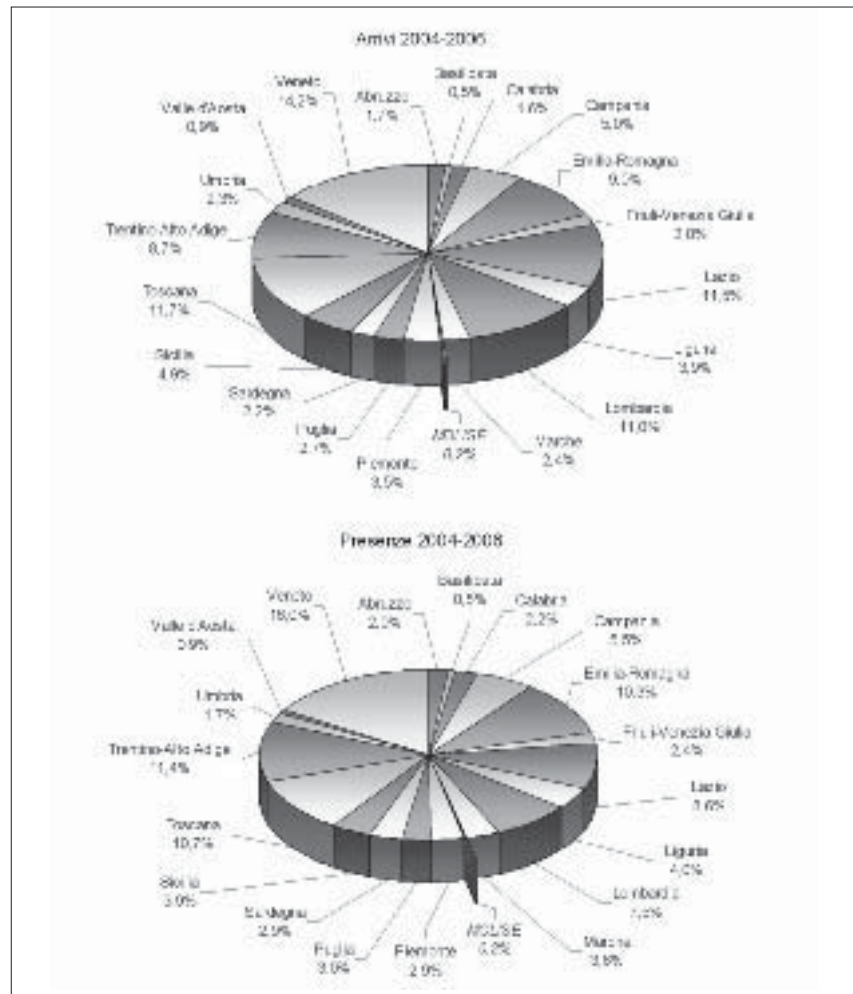


Fig. 1 – Distribuzione percentuale, a scala regionale, degli arrivi (in alto) e delle presenze (in basso) registrati in Italia nel periodo 2004-2006.
 Fonte: elaborazione su dati ISTAT, *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, Anni 2004-2006*.

Tab. I – Arrivi e presenze registrati in Basilicata e in Molise nel periodo 2004-2006.

Regione	2004-2006	
	Arrivi	Presenze
Basilicata	1.389.320	5.620.643
Molise	596.560	2.245.305
Differenza nei tre anni	792.760	3.375.338
Differenza ogni anno	~264.253	~1.125.113

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, Anni 2004-2006.*

complessiva debolezza dell'Italia meridionale (esclusa la Campania) e, in particolare, della Basilicata (0,5%), tendono a celare l'entità delle differenze regionali e il conseguente divario che si accumula annualmente, gravando sui possibili introiti legati al turismo. Nel corso dei tre anni in esame, ad esempio, il Molise ha riportato, rispetto alla Basilicata, un *deficit* di 792.760 arrivi, pari a circa 264.253 arrivi l'anno, e di 3.375.338 presenze, corrispondenti a circa 1.125.113 presenze l'anno (Tab. I).

Si manifesta, dunque, la problematicità del Molise, che sembra non riuscire ad affermarsi (e neppure ad affacciarsi) sul palcoscenico turistico, perché apparentemente privo di caratteri forti e distintivi che riescano a farlo emergere e a farlo competere con le regioni limitrofe. Offuscato, per quanto riguarda il turismo balneare, a nord dall'Abruzzo e dall'asse adriatico, con molteplici alternative per lo svago e con vocazione all'«artificiosità di alcune componenti aggiuntive dell'offerta»⁴ sulla scia del modello romagnolo, e a sud da Puglia, Basilicata e Calabria, che possono vantare estesi litorali, di notevole interesse speleologico e naturalistico, il Molise – dove solo Termoli dimostra una certa capacità competitiva – si trova attanagliato in una morsa da cui è difficile fuoriuscire. Analogamente, il Molise fatica ad affermarsi come regione turistica strettamente legata alla montagna e alle connesse attività, poiché ac-

⁴ Cfr. Spinelli, <http://geostasto.eco.uniroma1.it/didattica/matdid/geo/spinelli/spinelli.htm>.

cusa la vicinanza dell'Abruzzo – maggiormente dedito alle pratiche sciistiche per i più pronunciati aspetti fisico-morfologici – oltre che lo strapotere del sistema alpino. Infine, viene denunciata l'assenza di grandi città dotate di risonanza nazionale e internazionale.

Da qui l'esigenza di qualcosa di originale che, esaltando i caratteri più particolari, fornisca al Molise la duplice possibilità di crearsi un'immagine propria e di assorbire una proporzione di flussi, mossi dalla ricerca della qualità, progressivamente crescente.

Ulteriori stimoli e impulsi, per intraprendere soluzioni innovative, giungono dall'analisi temporale degli arrivi e delle presenze che, a partire dal 2000, secondo i dati dell'Ente Provinciale per il Turismo di Isernia, hanno mostrato *trend* tendenzialmente stabili, che stentano ad acquisire una certa continuità negli aumenti (Fig. 2).

Nel 2007, ad esempio, dopo un andamento oscillatorio orientato alla crescita (tra il 2000 e il 2006 da 184.548 a 200.830 unità), si è verificata, malgrado l'aumento della componente straniera rispetto all'anno precedente, una forte contrazione degli arrivi (scesi a 188.664 unità).

Contemporaneamente, le presenze, contrassegnate da un incoraggiante aumento tra il 2000 e il 2003 (da 634.752 a 769.415 unità), hanno poi iniziato una fase di lento declino, sfociata nella crisi del 2007 (643.520 unità), che ha visto nel valore minimo rilevato a livello straniero, in relazione al periodo considerato, un ulteriore elemento di preoccupazione.

Ecco di nuovo confermata la necessità di legare il nome della regione a qualcosa di singolare, soddisfacendo ad esempio la proporzione secondo cui l'Emilia-Romagna sta al divertimento (o il Trentino-Alto Adige sta all'immagine della montagna, la Toscana e l'Umbria stanno ai massimi livelli dell'agriturismo, ecc.) come il Molise sta a un determinato fattore riscontrabile soprattutto in questi luoghi. Non si può, di conseguenza, prescindere da un'analisi di dettaglio atta a rivelare questo "celato fattore": un'analisi che, nello stesso tempo, permetta di riconoscere e valorizzare le risorse rimaste troppo a lungo in ombra e di individuare (per l'avvio di definitive soluzioni) le principali carenze, a partire da un'offerta ricettiva eccessivamente "puntuale" e inadeguata anche in importanti centri.

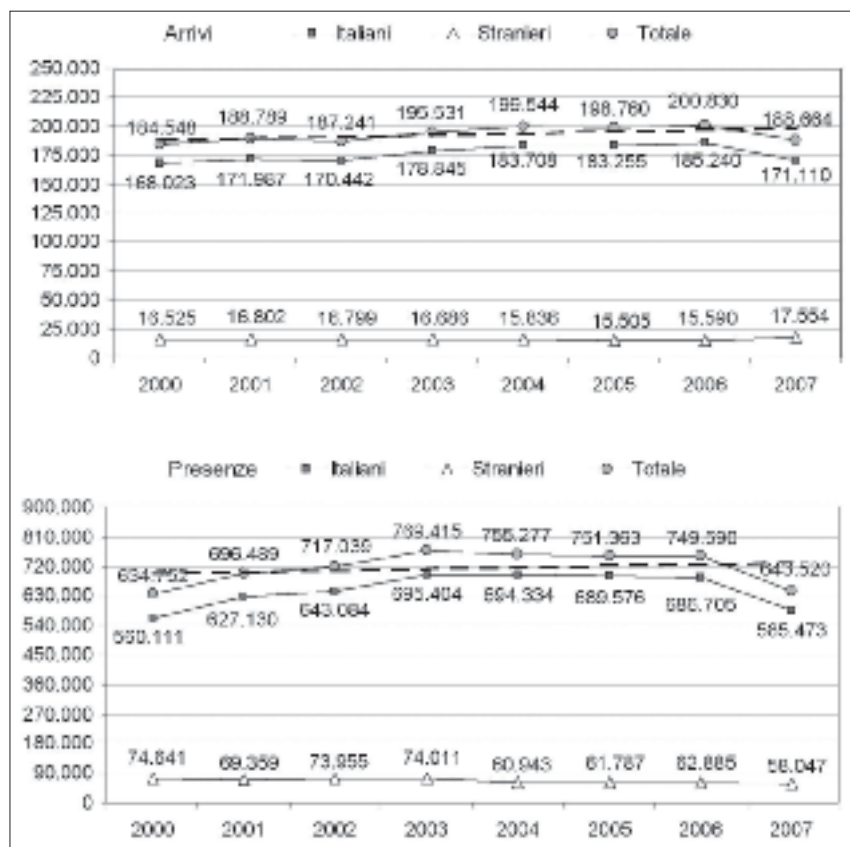


Fig. 2 – Arrivi (in alto) e presenze (in basso) – italiani, stranieri e totale – registrati in Molise tra il 2000 e il 2007. La linea tratteggiata indica la *trend*, riferito al totale, nel periodo considerato.

Fonte: elaborazione su dati Ente Provinciale per il Turismo di Isernia.

Concentrando l'attenzione sui punti di debolezza e prendendo, ad esempio, in esame gli esercizi alberghieri operanti nel 2006 (Fig. 3), si osserva, complessivamente, la presenza di solo 109 strutture e 5.955 posti letto, corrispondenti a 0,8 esercizi e 43,8 posti letto per comune (Tab. II). L'offerta, che già denuncia connotati di "microsomia", fa regi-

strare ulteriori segnali di allarmismo sottraendo dal computo i dati dei tre principali centri, Campobasso, Isernia e Termoli, al netto dei quali il totale scende a 79 strutture e 4.069 posti letto, che in termini relativi significa 0,6 esercizi e 30,6 posti letto per comune. “Privando”, infine, la regione dei tre rimanenti comuni costieri, Campomarino, Montenero di Bisaccia e Petacciato, il totale si assesta a 61 strutture e 2.919 posti letto, pari a 0,5 esercizi e 22,5 posti letto per comune.

Oltre a un’offerta complessivamente irrisoria – che nel suo insieme regionale supera di poco quella del comune montano di Livigno o costiero di Alassio (entrambi con 105 hotel, rispettivamente in provincia di Sondrio e Savona) – l’analisi quantitativa mette, dunque, in evidenza come sei comuni concentrino al loro interno il 44% degli esercizi alberghieri (48) e il 51% dei relativi posti letto (3.036) presenti in Molise. Viene, così, a rivelarsi la fragilità di una regione quasi totalmente priva di strutture ricettive. Sono, infatti, ben 90 i comuni sprovvisti di alberghi e 27 quelli che ne hanno appena uno.

La situazione non migliora di molto spostando l’attenzione sugli esercizi complementari, giacché nel 2006 (Fig. 4) si rilevano 138 strutture e 7.313 posti letto, corrispondenti a 1 esercizio e 53,8 posti letto per comune (Tab. II). Sottraendo, anche in questo caso, i dati dei tre maggiori centri, l’offerta scende a 115 strutture e 5.966 posti letto, pari a 0,9 e 44,9 unità per comune. Un vero e proprio tracollo si registra, poi, depurando dal computo complessivo i dati dei tre rimanenti comuni costieri, senza cui si giunge a 90 strutture e a soltanto 1.505 posti letto, che in termini relativi significa 0,7 e 11,6 unità per comune. Con riferimento alla ricettività complementare, sei comuni vantano il 34,8% degli esercizi (48) e il 79,4% dei corrispondenti posti letto (5.808); 78 sono i comuni privi di questo genere di strutture e 31 quelli che ne hanno solo una.

Ci si trova, pertanto, di fronte a una situazione anomala, con duplice rovescio, poiché la quasi completa assenza di esercizi alberghieri e complementari compromette, allo stato attuale, la consistenza dei flussi turistici, ma offre, in chiave diacronica, la possibilità di programmare su ampi “spazi vuoti”, da mantenere per quanto possibile tali e da avvalorare con la creativa conversione delle abitazioni non occupate in forme

multiple di ricettività, miranti all'elevata qualità, al rispetto delle tradizioni e all'originalità delle componenti, così da soddisfare le aspettative dei clienti⁵. Tuttavia, per indirizzare le decisioni verso un ventaglio di soluzioni consone alle caratteristiche territoriali, occorre svolgere un'analisi preliminare incentrata sull'uso del suolo, sulla mappatura delle zone di interesse naturalistico e sulla delimitazione di macroaree individuate in base alle specifiche vocazioni turistiche, così da poter intervenire con operazioni mirate, fondate sulla conoscenza delle risorse e delle peculiarità locali. Nel contempo, vi è l'esigenza di pervenire ad appositi criteri di classificazione che, sulla base dei beni storico-culturali, consentano di stilare una graduatoria dei comuni più dotati di potere attrattivo. Nell'ottica di promuovere processi di patrimonializzazione e «di utilizzazione attiva dei lasciti del passato» (Governa, 1998, p. 92), risulta necessario «trasformare le indicazioni qualitative sull'importanza dei fattori storici, artistici, naturalistici, culturali in informazioni quantitative», in modo da favorire confronti e progetti strategici (Todisco et al., 2000, p. 397).

In questa prospettiva, appare evidente il valore aggiunto dei Sistemi Informativi Geografici, che – favorendo opportune sovrapposizioni cartografiche, agevolando le letture incrociate dei dati e permettendo continue implementazioni di informazioni numeriche, qualitative e iconografiche, facilmente rielaborabili, purché archiviate e salvate con gli stessi sistemi di riferimento – possono fornire elementi essenziali per analisi distributive, per nuovi modelli, per riflettere sui passi da seguire durante metodologie sperimentali di ricerca e per assecondare un'adeguata programmazione delle attività economiche.

⁵ Infatti, si avverte sempre più il bisogno di favorire una serie di «punti di incontro tra ospite e ospitante, in modo da suggellare un meccanismo di miglioramento dei servizi offerti, legati alle caratteristiche dei singoli luoghi e sottoposti a un continuo processo di *benchmarking* da parte degli unici attori in grado di poterne giudicare la reale valenza, ovvero i visitatori-utenti» (Landini, 2007, p. 80).

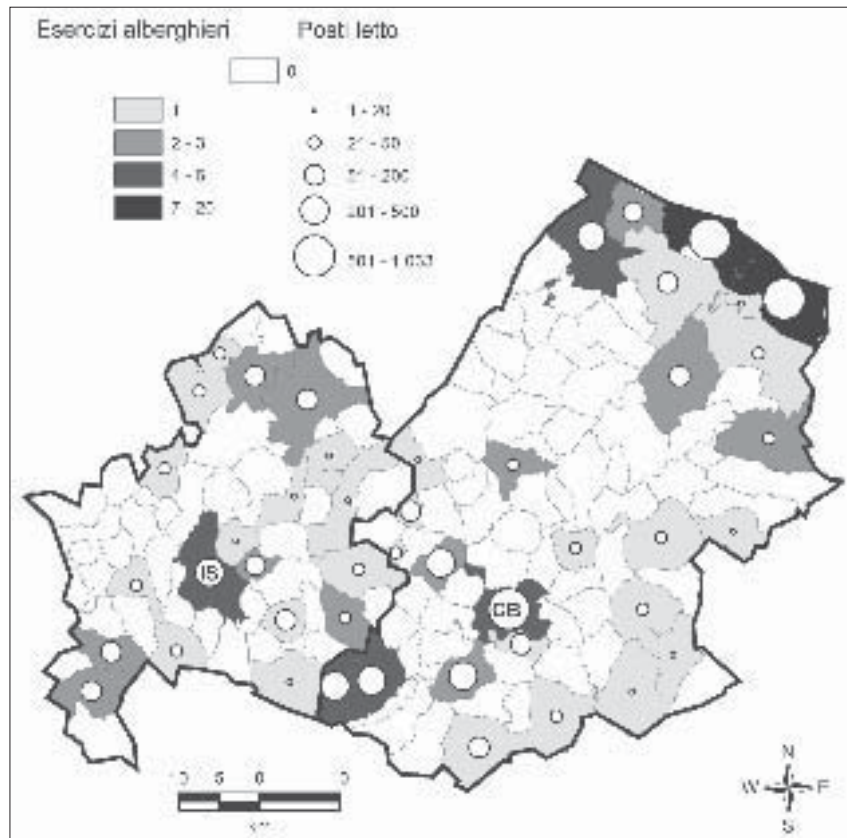


Fig. 3 – Esercizi alberghieri e posti letto presenti nei comuni del Molise nel 2006.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, *Capacità degli esercizi ricettivi, Anno 2006*.

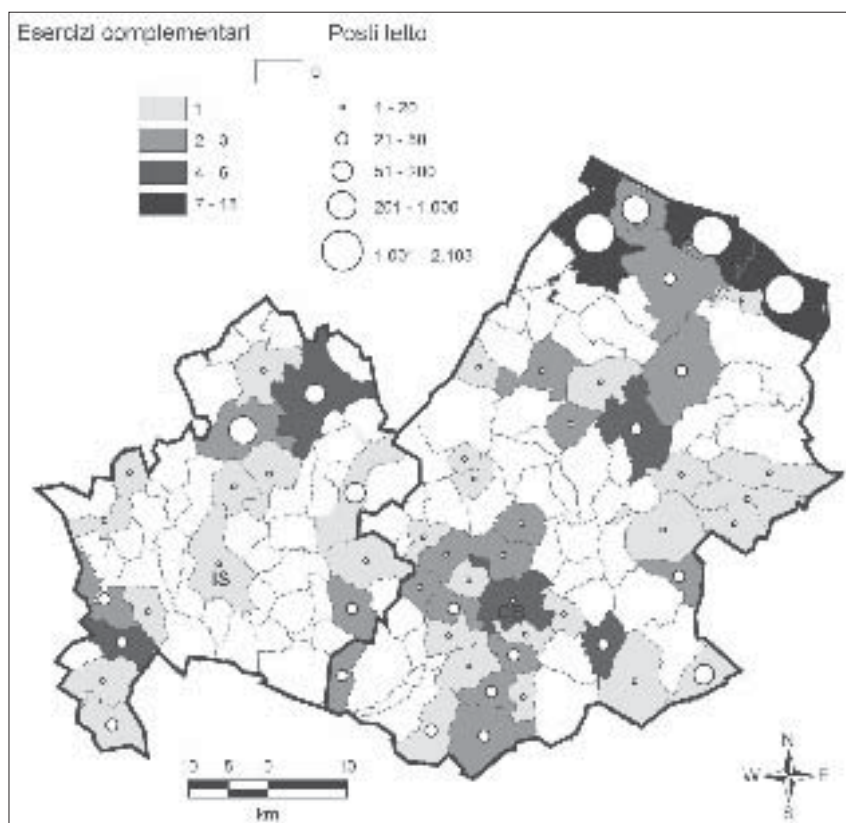


Fig. 4 – Esercizi complementari e posti letto presenti nei comuni del Molise nel 2006.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, *Capacità degli esercizi ricettivi, Anno 2006*.

Tab. II – Esercizi alberghieri e complementari e relativi posti letto (valori assoluti e media per comune) presenti nei comuni del Molise (in tutti e 136, nei 133 privi di Campobasso, Isernia e Termoli e nei 130 privi pure di Campomarino, Montenero di Bisaccia e Petacciato) nel 2006.

Numero comuni	Totale				Media			
	Esercizi alberghieri	Posti letto	Esercizi complementari	Posti letto complementari	Esercizi	Posti letto alberghieri	Esercizi complementari	Posti letto
136	109	5.955	138	7.313	0,8	43,8	1,0	53,8
133	79	4.069	115	5.966	0,6	30,6	0,9	44,9
130	61	2.919	90	1.505	0,5	22,5	0,7	11,6

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, *Capacità degli esercizi ricettivi, Anno 2006*.

4. L'USO DEI GIS PER LA CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO MOLISANO – Affinché le specificità locali possano costituire un valido supporto per la promozione delle attività turistiche connesse alle risorse agricole e paesaggistiche, soprattutto nelle aree interne, è importante individuare, con l'ausilio dei GIS, le caratterizzazioni del territorio, in modo da supportare, con dati concreti, la percezione di una regione fortemente connotata dal paesaggio naturale e rurale e in maniera da definire le possibili vocazioni turistiche.

La prima analisi è stata dunque effettuata sull'uso del suolo, per mettere in evidenza e confrontare l'estensione e la localizzazione delle aree naturali, delle aree agricole e delle zone a maggiore antropizzazione. Le varie categorie presenti nella carta dell'uso del suolo del Molise, elaborata dalla Regione secondo la legenda prevista dal progetto europeo *Corine Land Cover*⁶, sono state ridotte (superfici artificiali, superfici agricole, territori naturali e semi-naturali, zone

⁶ L'iniziativa *Corine Land Cover* (CLC) è nata a livello europeo per il rilevamento, il monitoraggio e la cartografia della copertura dell'uso del suolo in Europa, secondo una legenda comune. L'autorità nazionale di riferimento per tale progetti è l'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e per i servizi Tecnici (APAT). Ciascun ente (Comune, Regione, Provincia, ecc.) può elaborare una carta dell'uso del suolo seguendo le categorie di uso previste dal *Corine* e tradotte per l'Italia dall'APAT.

umide e corpi idrici), al fine di delineare una rappresentazione facilmente visibile del mosaico territoriale (Fig. 5). La carta così rielaborata mostra un'evidente dominanza di aree agricole e naturali. In particolare si distingue una zona a forte connotazione agricola, nel settore orientale verso il litorale, una zona centrale, caratterizzata da un'alternanza di aree agricole e naturali, e una zona in prevalenza naturale, nella parte più interna del settore occidentale. Le superfici artificiali, prevalentemente costituite da centri abitati, occupano una estensione più limitata e circoscritta. Degna di nota è la presenza di aree umide e corpi idrici, tra cui spiccano i due laghi di Guardialfiera e Occhito.

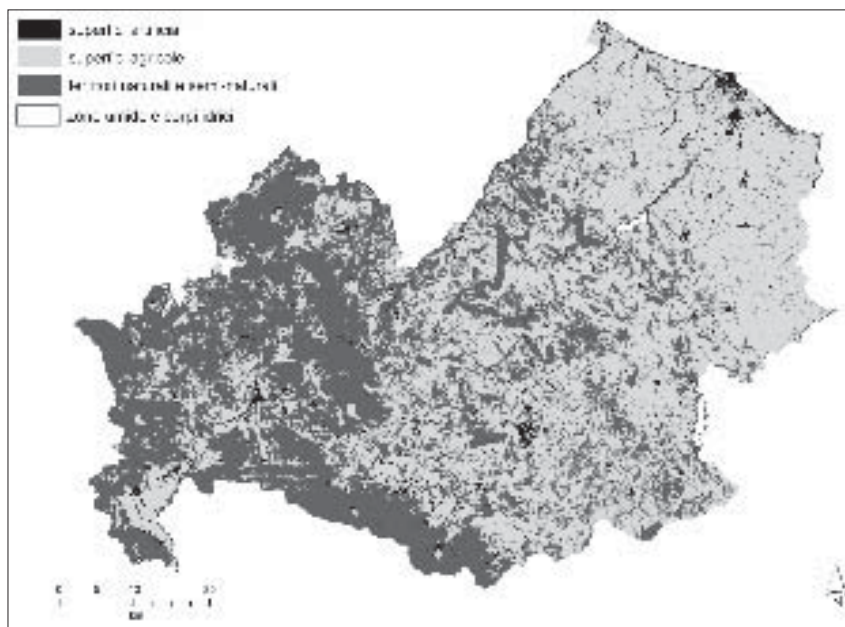


Fig. 5 – La caratterizzazione del territorio del Molise sulla base delle categorie principali di uso del suolo.

Fonte: elaborazione su Carta dell'uso del suolo della Regione Molise, cortesemente concessa dalla Regione Molise (con delibera n. 572 del 26 maggio 2008).

Estrapolando dalla carta i dati relativi alla superficie in ettari occupata da ciascuna macro categoria di uso, è possibile dare un'indicazione quantitativa della dominanza di aree agricole e naturali. Le prime rappresentano, infatti, oltre il 50% del territorio e le seconde il 42% (Fig. 6). Decisamente poco elevata è la copertura delle superfici artificiali (2,6%), tra le più basse delle regioni italiane e molto al di sotto della media nazionale, pari al 4,7% (APAT, 2005). Un'analisi di maggiore dettaglio⁷ della carta dell'uso del suolo permette, inoltre, di individuare alcune tipologie prevalenti. La categoria in assoluto dominante è rappresentata dalle terre arabili non irrigue (in cui ricadono tutte le aree a seminativo come cereali, leguminose in pieno campo, erbai e colture foraggere avvicendate) che copre il 40,6% del territorio. Importante è anche la quota assegnata agli oliveti (4,1%). Tra le aree naturali spiccano le foreste di latifoglie, le praterie e i boschi associati ad arbusti. La categoria di superfici artificiali più consistente è quella relativa alle aree edificate urbane discontinue, associabili come già anticipato ai centri urbani a bassa densità, che tuttavia supera di poco l'1% a conferma della forte caratterizzazione agricola e naturale dell'area in esame.

⁷ Le carte dell'uso del suolo, secondo lo schema europeo *Corine*, possono essere analizzate a vari livelli di dettaglio, vale a dire scegliendo legende più o meno complesse. Il primo livello prevede solo 5 grandi categorie di uso, il secondo 15 e il terzo 44. Tali classi sono comuni a tutti i paesi europei. È poi possibile individuare un quarto livello di dettaglio adattabile alle caratteristiche specifiche di un territorio. Le analisi fatte per questo lavoro sono state realizzate considerando il primo, il terzo livello e il quarto livello.

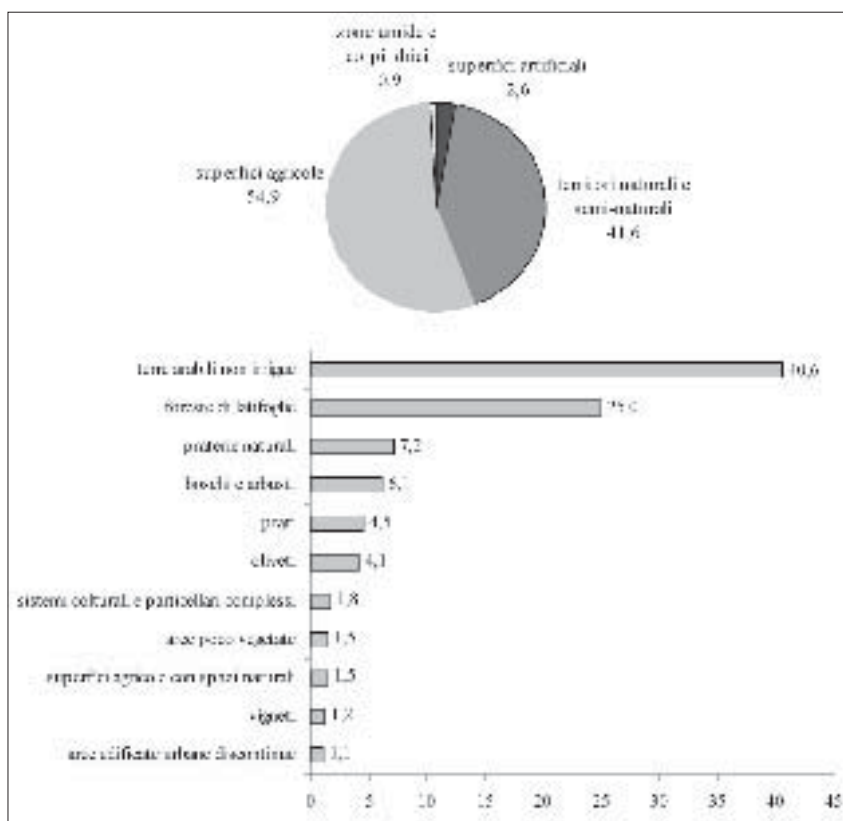


Fig. 6 – Copertura (%) delle varie tipologie di uso del suolo del Molise. Nel diagramma a torta (in alto) sono evidenziate le quattro macro categorie in cui è stata rielaborata la carta (superfici artificiali, superfici agricole, territori naturali e semi-naturali, zone umide e corpi idrici). Le barre dell'istogramma (in basso) rappresentano invece le classi di uso con una copertura maggiore dell'1% e sono state costruite considerando la carta dell'uso del suolo a un maggiore livello di dettaglio (terzo e quarto livello del *Corine*).
 Fonte: elaborazione su Carta dell'uso del suolo della Regione Molise, cortesemente concessa dalla Regione Molise (con delibera n. 572 del 26 maggio 2008).

Condotta questa prima analisi, un'ulteriore caratterizzazione del territorio molisano è stata definita considerando la classificazione ISTAT dei

comuni in base all'altimetria. Tale informazione è, infatti, utile per correlare la presenza di aree agricole e naturali alle fasce altimetriche. I comuni montani (83) sono prevalenti su quelli collinari (53), a conferma della specificità spiccatamente montana della regione, e non sono presenti comuni di pianura. Se confrontiamo, allora, la carta dell'uso del suolo con la distribuzione dei comuni montani e collinari (Fig. 7) è possibile notare una maggiore consistenza delle aree naturali nelle zone montane. Tuttavia l'agricoltura è presente e consistente anche in montagna, soprattutto nella parte centrale della regione, legata a prodotti tradizionali. È importante, inoltre, associare alla carta dei comuni montani e collinari la distribuzione delle zone di interesse naturalistico. Da notare che in Molise le aree naturali sono quasi tutte riconosciute ai sensi della Direttiva Habitat⁸ dell'UE come siti SIC (Siti di Interesse Comunitario) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), che complessivamente ricoprono circa il 15,4% del territorio regionale, una superficie significativa. Tuttavia solo alcune di queste fanno parte di aree protette tutelate dalla normativa nazionale, vale a dire quelle che ricadono nella porzione molisana del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e nelle Riserve Statali di Pesche, Montedimezzo e Collemeluccio, queste ultime due inserite in una Riserva MAB dell'UNESCO tra le poche esistenti in Italia.

La presenza di zone di interesse naturalistico, riconosciute ufficialmente, caratterizza sia i comuni montani sia quelli collinari. Tuttavia è da sottolineare la diversa tipologia di habitat inclusi in tali aree. Nelle zone montane sono prevalenti i boschi, come gli Abeti di Monte Campo e il Bosco di Pennataro, mentre in quelle collinari prevalgono le aree umide e i calanchi. Si tratta quindi di siti che possono favorire diversi tipi di ecoturismo.

⁸ La Direttiva Habitat (92/43/CEE) è stata varata per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica in Europa. Associata a tale direttiva è l'istituzione della Rete Natura 2000, un sistema coordinato e coerente di aree (SIC e ZPS) destinate alla conservazione della diversità biologica e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

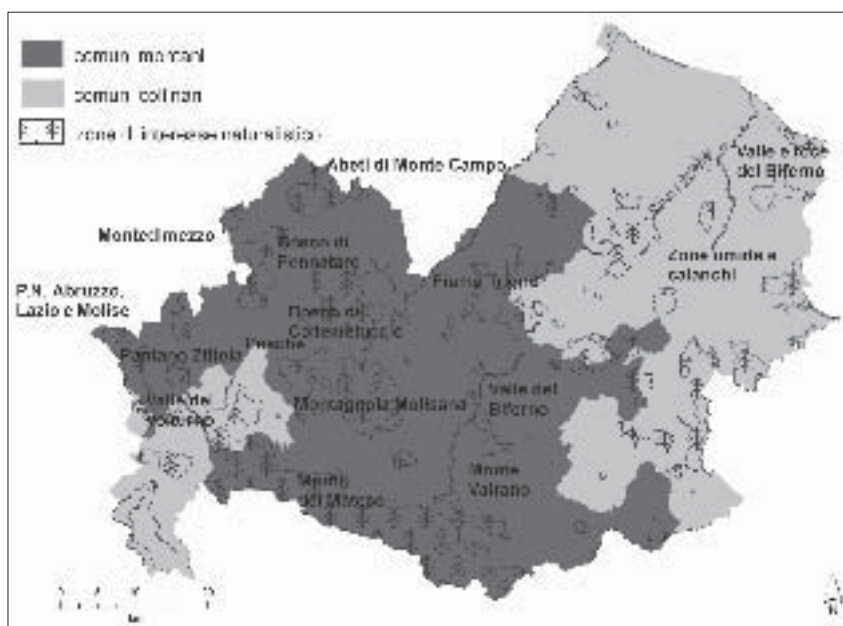


Fig. 7 – Comuni montani e collinari e zone di interesse naturalistico del Molise.

Fonte: elaborazione su dati Regione Molise, trasmessi alla Commissione Europea dal Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; ISTAT, 1990.

5. L’INDIVIDUAZIONE DELLE VOCAZIONI TURISTICHE – La caratterizzazione territoriale del Molise, delineata sulla base dell’uso del suolo, delle fasce altimetriche e delle zone di interesse naturalistico, ha permesso di confermare una maggiore potenzialità per attività legate al turismo rurale e montano. Le indicazioni ricavate dalle elaborazioni cartografiche sono state dunque confrontate con materiale bibliografico e informativo sulle risorse turistiche della regione.

Incrociando i dati a disposizione – in particolare la presenza e la localizzazione delle risorse turistiche con le carte tematiche dell’uso del suolo, delle aree montane e collinari e delle zone naturalistiche – è stata realizzata la carta delle vocazioni turistiche (Fig. 8). Come già antichi-

pato, si è cercato di valorizzare al massimo le potenzialità, ancora non pienamente espresse, del territorio, i caratteri rurali e naturali della regione e le aree montane.

Pur non dimenticando la rilevanza, per i livelli regionali, della zona balneare, la vocazione costiera del settore orientale del Molise è stata associata a quella collinare. Qui, infatti, hanno un ruolo rilevante gli agriturismi, sparsi in un territorio dominato da vigneti e oliveti che, in alcuni casi, dà origine a produzioni di qualità (Touring Club Italiano, 2000).

La presenza di prodotti e produzioni tipiche caratterizza, poi, il settore orientale e quello centrale della regione, a marcata vocazione agricola. Come ben visibile nella carta dell'uso del suolo è, infatti, l'agricoltura il carattere dominante di questa zona, con una prevalenza di terre arabili, prati e colture associate a spazi naturali importanti. La forte tradizione rurale è confermata dalla significativa presenza di prodotti tipici, dai prodotti vegetali alla panetteria, dai salumi ai formaggi (ERSA-Molise, 2004). Degne di nota sono le produzioni nei comuni (soprattutto di Riccia, Jelsi e Sant'Elia a Pianisi) appartenenti alla Comunità montana "Fortore Molisano"⁹, che si distingue per la forte vocazione zootecnica e per la biscotteria e la pasticceria.

⁹ Gli altri comuni facenti parte della Comunità Montana sono: Campodipietra, Campolieto, Gambatesa, Gildone, Macchia Valfortore, Monacilioni, Pietracatella, San Giovanni in Galdo, Toro e Tufara.

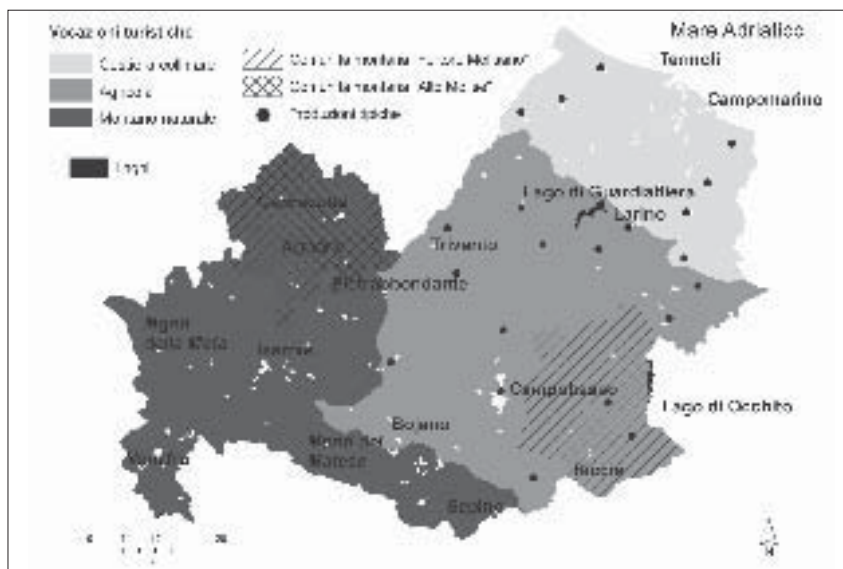


Fig. 8 – Le vocazioni turistiche del Molise. Nell’area montano-naturale non sono state riportate le, pur importanti, produzioni tipiche per dare maggiore risalto a quelle che caratterizzano le aree più dedite all’agricoltura.

Nelle aree interne è stata, infine, tracciata una zona a vocazione montano-naturale. Questa parte della regione è, infatti, caratterizzata da fitti boschi, itinerari naturalistici e sentieri escursionistici, come nelle catene montuose della Meta e delle Mainarde. Sono presenti, inoltre, alcune stazioni sciistiche, le più note delle quali sono quelle di Campitello (nel comune di San Massimo) e Capracotta (AA.VV, 2004). Il turismo che sembra più opportuno promuovere in quest’area dovrebbe coniugare natura e cultura, valorizzando – oltre alle tradizioni artigianali e gastronomiche delle comunità locali – i siti archeologici e i beni storico-religiosi. Proprio in questa direzione si sta, ad esempio, muovendo la Comunità montana “Alto Molise”, le cui potenzialità rendono necessarie adeguate opere di promozione turistica¹⁰.

¹⁰ I comuni che ne fanno parte sono: Agnone, Belmonte del Sannio, Capracotta, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescopennataro, Pietrabbondante, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Sant’Angelo del Pesco, Vastogirardi.

La carta delle vocazioni turistiche, partendo dalle risorse già presenti e mettendo in evidenza le potenzialità del territorio che possono rendere la regione competitiva con altre mete “più rinomate”, può dunque costituire un’utile base a disposizione delle amministrazioni comunali per progettare una strategia integrata di sviluppo turistico. All’interno delle tre aree individuate (costiera-collinare, agricola e montano-naturale) possono inoltre essere tracciati itinerari tematici e sistemi turistici che coinvolgano più comuni. In tale ottica, le attività turistiche, orientate all’ecoturismo, al turismo rurale e alla scoperta dei lasciti del passato, possono costituire allo stesso tempo uno strumento di tutela e sviluppo del territorio, particolarmente importante nelle aree interne a forte spopolamento (Pesaresi, 2004; 2006).

6. I COMUNI E LE AREE A VOCAZIONE STORICO-CULTURALE, VERSO NUOVI ORIZZONTI TURISTICI – Per favorire proficui collegamenti in rete, garantire un’offerta di maggiore rilevanza e fornire ulteriori aspetti nodali per l’analisi delle vocazioni turistiche, è stata effettuata una valutazione dei beni storico-culturali presenti in ciascuno dei 136 comuni del Molise, in modo da individuare i centri muniti di patrimoni di notevole interesse, quelli che possiedono pregevoli risorse e quelli che possono fungere da corredo durante soggiorni di più giorni o nel corso di itinerari orientati alla ricerca di elementi singolari e poco noti.

Dopo aver scelto come riferimento la “Guida verde” del Touring Club Italiano (2006) dedicata al Molise (*Molise. Campobasso e Isernia, Termoli, Larino, Agnone, il Matese e il Sannio*)¹¹, si è predisposto un foglio di calcolo dove sono stati attribuiti appositi punteggi ai comuni, agli “abitati” (centri storici, borghi, città e nuclei antichi, ecc.) e agli elementi storico-culturali, sia di primo (chiese, castelli, palazzi, torri, mu-

¹¹ Si è optato per la “Guida verde” poiché piuttosto dettagliata e in grado di mettere in risalto sottili sfaccettature che, invece, non possono essere, ad esempio, colte con la “Guida rossa” intitolata *Abruzzo e Molise* (2005), a causa del diverso criterio di attribuzione delle “stelle”. Infatti, le “Guide verdi” sono rivolte al contesto regionale e conferiscono “stelle” più di frequente, consentendo marcate distinzioni, mentre nelle “Guide rosse”, tarate su scala nazionale, gli elementi che vantano una “stella” o addirittura due sono più rari e, quindi, le differenze tendono ad appiattirsi.

sei, mura ciclopiche, cinte murarie, ecc.) sia di secondo livello (statue, altari, cripte, loggiati, affreschi, sarcofagi, mosaici, rosoni, fontane, ecc.), indicati con una o due “stelle”.

In particolare:

- ai comuni con due “stelle” è stato assegnato un punteggio pari a 4, a quelli con una “stella” un punteggio pari a 2, a quelli senza “stelle” un punteggio uguale a 0;
- agli “abitati” con due “stelle” è stato attribuito un punteggio pari a 2, a quelli con una “stella” un punteggio pari a 1, a quelli senza “stelle” un punteggio uguale a 0;
- agli elementi storico-culturali di primo livello, così ritenuti giacché di imponenti dimensioni e potenziali contenitori di ulteriori pregevoli elementi, è stato dato un punteggio pari a 1 se contrassegnati da due “stelle”, un punteggio pari a 0,5 se contraddistinti da una “stella”, un punteggio uguale a 0 se privi di “stelle”;
- agli elementi storico-culturali di secondo livello è stato attribuito un punteggio pari a 0,5 quando contrassegnati da due “stelle”, un punteggio pari a 0,25 quando contraddistinti da una “stella”, un punteggio uguale a 0 quando privi di “stelle”.

Per ogni comune sono state, cioè, individuate quattro categorie, di rango decrescente, caratterizzate da un certo valore, ottenuto moltiplicando il numero complessivo delle “stelle” riportate in ciascuna categoria per il rispettivo punteggio. La somma dei valori contenuti nelle quattro categorie ha permesso di definire – in base all’importanza storico-culturale – specifiche classi di comuni: dalla classe 5, che racchiude i comuni di massimo interesse regionale, alla classe 1, che include quelli di ridotto interesse¹².

¹² Sono stati considerati di classe 1 i comuni non citati nella “Guida verde” e quelli menzionati ma privi di “stelle” in ciascuna delle quattro categorie. Sono stati reputati di classe 2 i comuni per i quali la somma dei valori contenuti nelle quattro categorie è rientrata tra 0,25 e 0,75, cioè quelli caratterizzati da almeno un elemento di secondo livello con una “stella” fino a un massimo di tre elementi di secondo livello con una “stella”, oppure un elemento di secondo livello con due “stelle” e un elemento di secondo livello con una “stella”, oppure

La restituzione cartografica dei risultati – arricchita dal simbolo che segnala l'eventuale presenza di castelli o altre rilevanti strutture, descritti nel volume *Il Medioevo molisano attraverso torri, castelli, palazzi e fortificazioni* (AA.VV., 2001) – evidenzia come ogni ripartizione territoriale possieda un minigruppo di comuni ravvicinati, a elevata vocazione storico-culturale, in grado di rappresentare poli di riferimento in un'ottica integrata (Fig. 9).

Nell'“Alto Molise” spiccano:

- Agnone, per le numerose chiese (San Marco Evangelista, San Francesco, San Nicola, Sant'Antonio Abate, Sant'Emidio, ecc.), i musei (museo Emidiano e museo storico della campana “Giovanni Paolo II”, cui si aggiungono quello Archeologico-etnografico e quello della 'Ndoccia) e i palazzi signorili (spesso in stile veneziano, come casa Nuonno);
- Pietrabbondante, soprattutto per il considerevole complesso del santuario italico, in località Calcatello, costituito dal tempio piccolo, dal tempio grande e dal teatro.

Nella “Valle del Volturno” risaltano assieme a Isernia:

- Castel San Vincenzo, per i resti dell'imponente e celebre abbazia di San Vincenzo al Volturno, la ripristinata basilica con la serie di archi

un elemento di primo e un elemento di secondo livello con una “stella”. Sono stati ritenuti di classe 3 i comuni per i quali la somma dei valori contenuti nelle quattro categorie è compresa tra 1 e 2,75, dove 1 è la soglia che contrassegna, ad esempio, la presenza di un elemento di primo livello con due “stelle”, oppure due elementi di primo livello con una “stella”, oppure un “abitato” con una “stella”. Sono stati considerati, poi, di classe 4 i comuni per i quali la somma dei valori contenuti nelle quattro categorie è rientrata tra 3 e 3,75 e di classe 5 quelli con un valore complessivo almeno pari a 4, corrispondente, secondo il criterio adottato, alle due “stelle” del Touring Club Italiano a livello comunale, oppure a una “stella” a livello comunale e a due elementi di primo livello con due “stelle”, oppure a una “stella” a livello comunale e a un “abitato” con due “stelle”. Alcuni aggiustamenti sono stati apportati quando resi opportuni dalle ricognizioni sul campo o dai preziosi suggerimenti del prof. Rocco Cirino, Presidente dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Sezione Molise, cui vanno i più sentiti ringraziamenti.

e la cripta prevalentemente ipogea di San Lorenzo (o di Epifanio) con notevoli affreschi;

- Rocchetta a Volturno, grazie anche alla presenza di caratteristici borghi quali la ormai quasi disabitata Rocchetta Alta (722 m e 75 ab. nel 2001) e Castelnuovo al Volturno (693 m e 250 ab.);
- Venafro, nell'estremità sud-occidentale, dove i resti dell'anfiteatro romano Verlasce, il castello Pandone, la torre del Mercato, la cattedrale, la chiesa dell'Annunziata e il museo archeologico di Santa Chiara sono gli elementi di maggiore importanza.

Nel "Molise centrale" emergono oltre a Campobasso:

- Sepino, dove il complesso archeologico della Sepino romana, con il teatro, la porta di Bojano, il foro e vari altri edifici adiacenti, e i resti della Sepino sannita costituiscono un patrimonio di grandissimo valore;
- Cercemaggiore, che offre testimonianze, di diverso genere e periodo, impresse pure sul monte Saraceno (come i resti di una cinta muraria), nei nuclei abitati (tra cui Caselvatico) e in altre aree da "scoprire" (procedendo verso il fondovalle del fiume Tammaro, il santuario di Santa Maria della Libera, con pregevoli affreschi e un'antica statua lignea della Madonna).

Nel "Basso Molise" si distinguono:

- Larino, di rimarchevole rilevanza per la sua cattedrale dalla prestigiosa facciata (con portale adorno di elementi scultorei e rosone a tredici raggi), per il palazzo ducale con i policromi mosaici pavimentali e per l'anfiteatro romano nella zona archeologica di San Leonardo;
- Termoli, dove risaltano il castello, che si affaccia sulla costa adriatica, e la cattedrale, caratterizzata da una facciata con sei piccole arcate cieche più una centrale, che delimita il lavorato portale, e dalla cripta, con i resti della chiesa del VI-VII secolo e con interessanti tratti di pavimento musivo;
- Guglionesi, che vanta ragguardevoli beni storico-religiosi, come la chiesa di Santa Maria Maggiore, la sottostante cripta di Sant'Adamo, con considerevoli affreschi, e la chiesa di San Nicola di Bari.

Attorno a questi poli di maggiore attrazione ruotano, poi, altri comuni che per le loro peculiarità e per i beni presenti costituiscono importanti tappe complementari o centri di corredo da far rientrare negli itinerari.

Pertanto, nell'“Alto Molise” viene a delinearsi un'area concentrata formata, oltre che da Agnone e Pietrabbondante, da Capracotta, Vastogirardi e Pescolanciano (di classe 2), più Carovilli (di classe 3) e due propaggini distaccate (Bagnoli del Trigno e Frosolone).

Nella “Valle del Volturno” può essere individuato un triangolo con i centri di massimo interesse disposti ai vertici (Castel San Vincenzo e Rocchetta a Volturno a ovest, Isernia a est, Venafro a sud) e al cui interno ricoprono un ruolo rilevante i comuni di Scapoli, Fornelli e Monteverduni (di classe 2), più Cerro al Volturno, Colli a Volturno, Montaquila e Macchia d'Isernia (di classe 3).

Nel “Molise centrale” si riconoscono:

- un'estesa ma poco compatta area, quasi al centro della regione, dove a Campobasso si affiancano Baranello, Bojano, Castropignano e Matrice (di classe 2), più alcuni comuni della prima corona (Oratino¹³, Ripalimosani e Ferrazzano), Petrella Tifernina, Macchiagodena e Roccamandolfi (tutti di classe 3);
- un asse semiorizzontale, a sud, che passando per i comuni guida, Sepino e Cercemaggiore, si protrae da Gambatesa (di classe 2) a Riccia e a Campochiaro (di classe 3), più Gildone (di classe 3) che fa da cerniera con l'area di gravitazione di Campobasso.

Nel “Basso Molise” si distingue un asse semiverticale con tre centri di massimo interesse, Termoli, Guglionesi e Larino, che poi “sfocia” nel “Molise centrale” e in particolare nei comuni di Casacalenda (di classe 2) e Ripabottoni (di classe 3), cui vanno aggiunti i comuni di Campomarino e San Giuliano di Puglia (sempre di classe 3) a est dell'asse (“Basso Molise”).

¹³ Il comune di Oratino merita, inoltre, particolare menzione in quanto – grazie allo stato di conservazione del borgo e ai suoi requisiti strutturali e architettonici – è l'unico del Molise a rientrare tra “I Borghi più Belli d'Italia”, con riferimento all'omonimo club istituito nel 2001 per «valorizzare il grande patrimonio di Storia, Arte, Cultura, Ambiente e Tradizioni presente nei piccoli centri italiani che sono, per la grande parte, emarginati dai flussi dei visitatori e dei turisti». Cfr. http://www.borghitalia.it/html/borgo_it.php?codice_borgo=776&codice=elenco&page=1.

Va, poi, segnalato, nella zona orientale dell'“Alto Molise” e in un lembo del “Molise centrale”, un piccolo raggruppamento, privo di comuni guida, che racchiude Trivento, Civitacampomariano e Castelmauro (di classe 2), più Roccavivara (di classe 3).

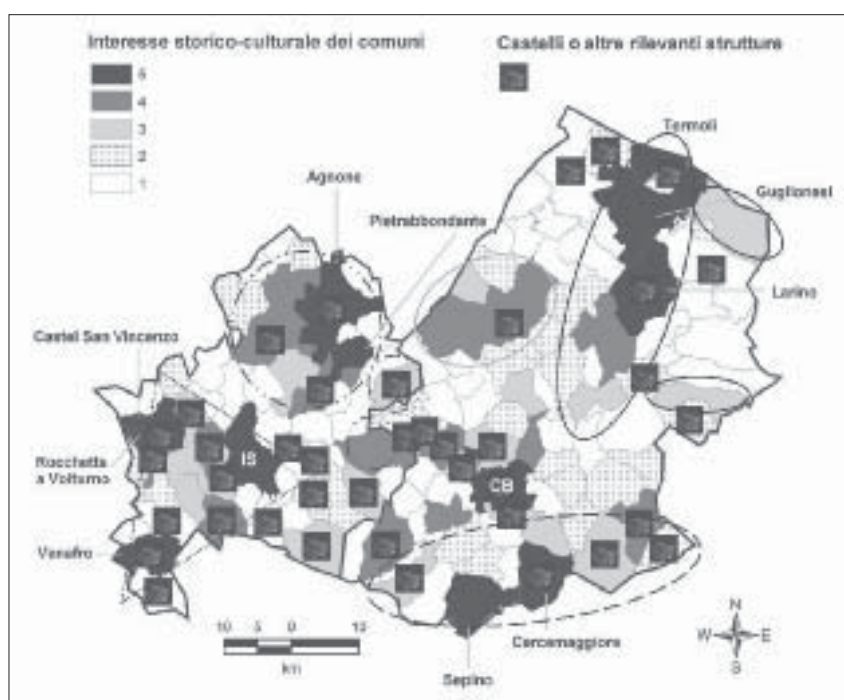


Fig. 9 – Classificazione dei comuni del Molise secondo il loro interesse storico-culturale e presenza di castelli o altre rilevanti strutture. In evidenza, all'interno delle varie forme geometriche, le aree individuate, nelle varie ripartizioni territoriali, per favorire un'ottica integrata. Solo l'area avente come comune guida Campobasso, nel “Molise centrale”, non è stata racchiusa in una forma specifica per la sua estensione e, soprattutto, perché poco compatta.

Fonte: elaborazione su dati Touring Club Italiano, 2006; AA.VV., 2001.

È possibile, dunque, identificare, all'interno della regione, cinque principali aree di interesse storico-culturale, più un'altra supplementare, che emergono soprattutto per i beni legati all'architettura religiosa,

alle fortificazioni, agli scavi e ai resti di antiche civiltà (specialmente dei sanniti), che meriterebbero di essere conosciuti durante itinerari a tema volti a mostrare più facce di uno stesso periodo o le stratificazioni prodotte, nei vari comuni, durante periodi successivi e con stili differenti.

Siccome i castelli «– per numerosità, eterogeneità architettonica e importanza storica – rappresentano un vero e proprio patrimonio culturale della montagna molisana» e della regione in genere (Ciaschi e Pesaresi, 2007, p. 203), specifica attenzione dovrebbe essere rivolta al loro recupero, per un'adeguata fruibilità e valorizzazione, tenendo sempre presente il contesto di riferimento: quello di una regione dove tutto ritrae e ricorda le attività e le tradizioni del mondo contadino. Non si tratta di sontuosi palazzi ma di strutture che permettono di recuperare la memoria storica e di comprendere lo stile di vita dei secoli addietro. Infatti, in un contesto di fragili equilibri, di vitale legame con la terra e con la pastorizia¹⁴, che trova nella rete dei tratturi le più significative testimonianze, persino i castelli, massima manifestazione dell'inse-diamento feudatario, apparivano, stando alle parole di Francesco Jovine (1902-1950), costruiti «fin dall'inizio senza sfarzo, con un'aria di mas-seria-fertilizio che rende agevole alla fantasia l'immaginare la vita che, in tempi remoti, vi si doveva condurre» (Jovine, 2001, p. 28). Il quadro che si ricava dalle descrizioni di Jovine è, nel complesso, quello «*di una regione isolata, dalla natura aspra*», le cui principali attività, agricole, pastorali e artigianali, condotte «*con amorevole sapienza*», ritraevano i tratti peculiari «*di un'economia arcaica*», caratterizzata da un fervido attaccamento alle proprie radici ma anche da un ingente flusso di malinconici e inevitabili distacchi (Perrazzelli, 2001, pp. 7-8).

Ed è nella “compenetrazione” tra beni ambientali e storico-culturali, in questo permanere di paesaggi a elevato grado di naturalità intrisi di silenzio e di lasciti del passato e delle attività rurali, che vanno ricercati gli elementi distintivi del turismo “made in Molise”, che potenzialmente trova le sue massime espressioni nelle aree interne e di montagna, da

¹⁴ La pastorizia ha talmente influenzato l'organizzazione produttiva di molti comuni molisani da ripercuotersi in molteplici aspetti della vita quotidiana (Manfredi-Selvaggi, 1983, p. 109).

far rientrare in finalizzate opere di “tutela attiva”. Proprio queste aree, fortunatamente non intaccate dal turismo di massa, in grado di cancellare l'identità dei luoghi, sono quelle più adatte a svelare quel “celato fattore” che può contraddistinguere la regione e rappresentarne la principale attrattiva: l'autenticità delle componenti, spesso inalterate e custodi di quei valori e di quei connotati che hanno permeato la storia, antica e recente, dei diversi comuni, da considerare tessere di un unico mosaico, riservato esclusivamente a flussi di turismo sostenibile!

Roma, Sapienza Università di Roma, Dipartimento AGEMUS – Sezione di Geografia



Fig. 10 – La casa Nuonno, nel comune di Agnone (marzo 2007).



Fig. 11 – Il castello di Pescolanciano (aprile 2007).



Fig. 12 – Il castello di Macchiagodena (aprile 2006).



Fig. 13 – Il castello di Monteroduni (aprile 2007).



Fig. 14 – Il castello di Termoli (aprile 2007).



Fig. 15 – Il monte La Meta durante la salita dal pianoro di Valle Fiorita (agosto 2006).



Fig. 16 – La salita dal pianoro di Campitello, nel comune di San Massimo, verso il monte Miletto (maggio 2008).

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Il Medioevo molisano attraverso torri, castelli, palazzi e fortificazioni*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza per i Beni Archeologici, Architettonici, per il Paesaggio, per il patrimonio Storico-Artistico e Demoetnoantropologico del Molise, 2001.
- AA.VV., *Molise... dove*, Campobasso, Edizioni Enne, 2004.
- APAT, *La realizzazione in Italia del progetto europeo Corine Land Cover 2000*, Roma, 2005.
- CANNATA G., “Agriturismo, territorio e ambiente”, in *Molise Economico*, 5-6, 1990, pp. 9-20.
- CANNATA G., FOLLONI G. e GORLA G., *Lavorare e vivere in montagna. Svantaggi strutturali e costi aggiuntivi*, Quaderni della Montagna “Studium”, Roma, Istituto Nazionale della Montagna, Bologna, Bononia University Press, 2007.
- CATAUDELLA M., *La casa rurale nel Molise* (in *Ricerche sulle dimore rurali in Italia*, vol. 27), Firenze, Leo S. Olschki, 1969.
- CIALDEA D., *Il Molise, una realtà in crescita. Aree protette e attività agricole*, Milano, Franco Angeli, 1996.
- CIASCHI A. e PESARESI C., *La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*, Quaderni della Montagna “Studium”, Roma, Istituto Nazionale della Montagna, Bologna, Bononia University Press, 2007.
- DE VECCHIS G., *Territorio e termini geografici dialettali nel Molise* (in *Glossario di termini geografici dialettali della Regione Italiana*), Roma, Istituto di Geografia dell’Università, 1978.
- DE VECCHIS G., “La toponomastica come archivio geostorico del Molise”, in *Risveglio del Molise e del Mezzogiorno*, 8/9, 1980, pp. 3-19.
- DE VECCHIS G., *Un futuro possibile per la montagna italiana*, Roma, Kappa, 2004.
- ERSAMOLISE, *Atlante dei Prodotti Tradizionali della Regione Molise*, Bimestrale di Informazione Agricola, 1-2, 2004.
- GOVERNA F., “Il milieu come insieme di beni culturali e ambientali”, in *Rivista Geografica Italiana*, 1, 1998, pp. 85-93.
- ISTAT, *Comuni, Comunità montane, Regioni agrarie al 31 dicembre 1988. Codici e dati strutturali*, 1990.

- ISTAT, *Capacità degli esercizi ricettivi, Anno 2006*, <http://www.istat.it/cerca/archivio.html>.
- ISTAT, *Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, Anni 2004-2006*, <http://www.istat.it/cerca/archivio.html>.
- JOVINE F., *Viaggio nel Molise*, Ferrazzano, Enzo Nocera, 2001 (3^a ed.).
- LANDINI P. (a cura di), *Turismo e territorio. L'Italia in competizione*, Rapporto annuale della Società Geografica Italiana, Roma, SGI, 2007.
- MANFREDI-SELVAGGI F.R., "Il paesaggio culturale", in *Molise Economico*, 4, 1983, pp. 103-112.
- MARTA M., PALAGIANO C., MORRI R. e PESARESI C., "The definition of tourist routes in a study area of Calabria region to promote and enhance local resources", in *Rivista Geografica Italiana*, 3, 2008, pp. 311-340.
- MINISTERO DELL'AMBIENTE, *Relazione sullo stato dell'ambiente*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1992.
- PERRAZZELLI N., "Prefazione", in JOVINE F., *Viaggio nel Molise*, Ferrazzano, Enzo Nocera, 2001 (3^a ed.), pp. 5-11.
- PESARESI C., "Il Molise: una regione in crisi demografica. Alcune proposte di sviluppo turistico", in DE VECCHIS G., *Un futuro possibile per la montagna italiana*, Roma, Kappa, 2004, pp. 157-191.
- PESARESI C., "La marginalità della montagna molisana: aspetti demografici, sociali ed economici", in SANTORO REALE E. e CIRINO R. (a cura di), *Atti del 48° Convegno Nazionale AIIG*, Campobasso, 2006, pp. 115-125.
- PREZIOSO M., *Molise. Viaggio in un ambiente dimenticato*, Roma, Gangemi, 1995.
- SIMONCELLI R., *Il Molise. Le condizioni geografiche di una economia regionale*, Roma, Istituto di Geografia Economica della Facoltà di Economia dell'Università di Roma, 1969.
- SIMONCELLI R., "Molise", in CAO-PINNA V. (a cura di), *Le regioni del Mezzogiorno*, Bologna, Il Mulino, 1979, pp. 239-305.
- SPINELLI G., *Il turismo negli stadi dello sviluppo economico e regionale*, <http://geostasto.eco.uniroma1.it/didattica/matdid/geo/spinelli/spinelli.htm>.

- TODISCO E., PEZZULLI S., CARLIN P. e MELCHIORRI C., “L'importanza dei siti turistici: un tentativo per stabilirne il valore”, in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 5, 2000, pp. 393-416.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Turismo gastronomico in Italia*, Milano, Touring, 2000.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Abruzzo e Molise* (in *L'Italia. La Biblioteca di Repubblica*, vol. 22), Milano, Touring, 2005.
- TOURING CLUB ITALIANO, *Molise. Campobasso e Isernia, Termoli, Larino, Agnone, il Matese e il Sannio* (in *Guide d'Italia*), Milano, Touring, 2006.
- VITIELLO M. e DI NUCCI L., *Un map server regionale completamente basato su software open source*, <http://www.paal2007.it/atti/Vitiello.pdf>.
- http://www.borghitalia.it/html/borgo_it.php?codice_borgo=776&codice=elenco&page=1.
- http://www.darc.beniculturali.it/ita/normativa/doc/convenz_europ_palombi.doc.

SUMMARY:

The analysis of tourist data from the past few years confirms the difficulties of the Molise region to be competitive compared to the other Italian regions because of the current lack of a tourism “made in Molise” and because of the weak promotion of local resources. After quantifying the entity of flows and the accommodation facilities of the Molise region, in order to identify the areas which need more specific intervention, we use Geographical Information Systems (GIS) to carry out two main objectives. Firstly, we analyse the land cover types in order to recognise the pre-eminent territorial features and the tourist vocational areas, with particular attention to agricultural, natural and semi-natural areas. Secondly, we propose criteria to evaluate the historical and cultural heritage of the different municipalities and we identify the main centres and those which can be considered destinations with interesting pull factors to be connected by different routes. In this process, aiming at the renewal of the Moli-

san tourist system, natural and rural landscapes together with the network of castles and the authentic nature of the components can act as the first factors in building the basis of a more solid tourist framework.

RÉSUMÉ:

En matière de tourisme, par rapport aux autres régions italiennes, l'analyse des données de ces dernières années confirme que la région Molise a du mal à être compétitive, actuellement le tourisme "made in Molise" fait défaut, et la promotion des ressources locales est insuffisante. Après avoir quantifié les types de flux et les possibilités d'accueil du Molise, nous faisons appel au Système d'Information Géographique (GIS) pour identifier les zones qui nécessitent des interventions plus spécifiques, et mener à bien nos deux principaux objectifs. Premièrement, nous analysons les types de couvertures paysagères pour repérer les aspects territoriaux qui en valent la peine et les zones à potentiel touristique, nous sommes particulièrement attentifs aux zones agricoles, naturelles ou semi-naturelles. Deuxièmement, nous proposons des critères d'évaluation de l'héritage historique et culturel des différentes municipalités, nous identifions les principaux centres et ceux qui, accessibles par des itinéraires différents, peuvent être considérés comme des destinations à fort pouvoir attractif. Dans ce processus qui vise au renouveau du système touristique du Molise, les paysages, naturels et ruraux, associés au réseau des châteaux, et l'authenticité de tous ces composants, peuvent devenir les premiers atouts de mise en place d'un cadre touristique plus solide.